

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Riflessione

08-06-2020

Sii felice...

È questo un augurio speciale compagno di tanti momenti in cui abbiamo consegnato ad altri, o a noi stessi, il desiderio di felicità.

È questa la prima parola affermata dal Maestro nel suo primo famoso discorso della Montagna.

Una folla lo segue, segno di un bisogno grande di avere una buona parola, e l'inizio è: "Sii felice...".

Perché le beatitudini dicono proprio questo, indicano la possibilità di essere felici, dichiarano che tutti lo possono.

Ma per realizzare tutto c'è bisogno di una vera conversione, non intesa come fare più preghiere, più riti, più...ma come cambio di mentalità e di direzione: da fuori a dentro. Infatti, la ricerca non è all'esterno, perché non c'è nulla fuori di sé capace di rendere felice l'uomo come ciò che abita il suo mondo interiore.

Di tutte le beatitudini ce n'è una che mi parla: "Beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati". Non tanto per il pianto in sé, quanto per il significato raccontato in un segno narrante l'importanza di esprimere il proprio sentire.

Lo penso davvero, beati coloro che sono nel pianto, perché sentono il dolore, lo provano, non se lo nascondono, non lo fuggono. Perché il dolore rende sensibili e insegna il bisogno di trovare pace solo nell'Amore. Beati coloro che piangono, non vergognandosi delle lacrime pronte ad aprire il cuore e l'anima all'urlo di chi grida di fronte a ingiustizie e prepotenze.

Beati coloro che sentono la sofferenza dei cuori degli uomini perché chi è così sensibile sperimenta il Dio Consolatore, che non lascia soli.

Abbiamo imparato, in questo tempo di coronavirus, il significato di flessibilità. L'abbiamo inteso come un rendersi disponibili a cambiare abitudini quotidiane e non più possibili allo stesso modo. Ma non c'è stato chiesto di diventare persone adattate, come se la reale condizione fosse data dal farci andare bene ogni cosa.

L'invito è sempre lo stesso, rafforzato dalla forza di queste parole, sii te stesso perché essere qualcun altro o qualcos'altro è l'unico fallimento dell'esistenza.

Vivi la tua vita, accogli la tua storia, attraversa i sentieri che compongono il tuo intimo, non allontanarti da te, perché vivere un'altra vita non avrà mai il potere di renderti felice.

Buona giornata!

Nello